



Appunti per esercitazione su ghiacciaio

1. PER TUTTI

Equipaggiamento (PROMEMORIA)

Scarponi impermeabili da alpinismo (no pedule leggere da trekking/escursionismo)

Ghette

Guanti con palmo in pelle

Casco + Lampada frontale

Imbragatura bassa + 2 moschettoni a ghiera

Ramponi già regolati

Piccozza (con o senza dragonne)

Cordino da ghiacciaio: anello di cordino lungo 3,20/3,50 m; Nylon Ø 7 mm o Kevlar Ø 5.5 / 6 mm

Progressione di conserva su ghiacciaio

Piccozza sulla mano a monte impugnata fra becca e paletta con becca in avanti, dragonne al polso.

Corda a valle libera, ove necessario va impugnata con il palmo rovesciato (dorso in alto) per contenere lo scorrimento ed evitare ferite. Corda mai troppo lasca, ben tesa nei tratti pericolosi.

In caso di attraversamento ponti e crepacci: autoassicurazione veloce con piccozza + ramponi e assicurazione del 2° e 3° a spalla

In caso di scivolamento urlare per segnalare subito ai compagni di predisporre alla trattenuta!

Manovra di autoarresto con piccozza

La mano a monte (che già impugnava la piccozza) mantiene e rinsalda la stessa impugnatura

La mano a valle (libera) impugna al più presto la piccozza sul manico poco prima del puntale.

Se si cade testa valle: puntare la becca lateralmente per eseguire una rotazione e portarsi testa a monte

Tenere i ramponi sollevati per evitare il ribaltamento

Posizionare la piccozza all'altezza della spalla con la becca verso l'esterno, il manico in diagonale sopra il busto. Ribaltarsi in posizione supina per affondare con il peso del corpo la becca nel ghiaccio. Attenzione a non ferirsi con la paletta!

Trattenuta della caduta del compagno e ancoraggio provvisorio

Piantare il puntale della piccozza il più possibile in profondità. Abbassarsi spostando il peso all'indietro, nella direzione opposta a quella da cui sopraggiungerà lo strappo.

Una volta bloccata la caduta, con il peso del compagno che grava sull'imbragatura, l'assicuratore provvede a stabilizzare la propria posizione in modo da poter operare con una certa libertà. La posizione migliore, successivamente alla trattenuta, prevede che l'assicuratore sia in linea con la corda in modo da scaricare sui ramponi la trazione esercitata dal caduto (evitare in ogni modo di trovarsi con la testa rivolta al bordo del crepaccio ed i piedi nella direzione opposta).

Passare l'anello del cordino da ghiacciaio intorno al manico della piccozza fino a contatto della neve e caricare gradualmente l'ancoraggio accertandosi della sua tenuta. Durante questa fase e fino al completamento del punto successivo, al fine di evitare che un eventuale cedimento dell'ancoraggio provvisorio possa causare una rovinosa caduta nel crepaccio dell'intera cordata, il soccorritore dovrà collaborare alla tenuta del caduto mantenendo in costante trazione la corda di cordata.

2. PER CAPICORDATA (FACOLTATIVO PER GLI ALTRI)

Materiale capocordata (PROMEMORIA)

1 corda 50 - 60 m. (anche mezza corda)

5 moschettoni ghiera

2 viti da ghiaccio

1 corpo morto o fittone

1 cordino o fettuccia per collegamento ancoraggi

2 cordino per prusik Ø 6 / 7

1 piastrina GiGi o dispositivo autobloccante simile per le manovre di recupero da crepaccio

Collegamento alla corda e formazione della cordata di 3 elementi

- 1° di cordata: fare un nodo all'estremità della corda in esubero e filarla con cura in un sacchetto. Posizionare il sacchetto aperto nello zaino, sopra a tutto il resto del materiale. Con un cordino montato con barcaiolo su moschettone a ghiera (cosciale + ventrale) collegarsi alla corda tramite autobloccante machard (fare molte spire). Nel tratto di corda fra lo zaino e il machard realizzare un' asola con controasola di sicurezza .
- 2° di cordata: otto ripassato con asola lunga 50 cm.+ nodo barcaiolo al moschettone su ventrale + cosciale
- 3° di cordata: otto ripassato al capo , corda in esubero nello zaino o a spalla, nodo barcaiolo al moschettone su ventrale + cosciale

Cordino da ghiacciaio per tutti. Collegato alla corda che va al compagno tramite nodo Prusik (se il cordino è di kevlar fare 4 spire) + nodino di sicurezza. Il lato libero durante la progressione va infilato nel cosciale

Il capocordata sta sempre a monte: davanti in salita, dietro in discesa. Come 2° sempre il più debole. La corda in esubero va distribuita tra 1° e 3°.

Legatura su ghiaccio: Legatura distanza 7 – 10 m, da decidersi in funzione dell'innervamento. Corda mai troppo lasca, su ghiacciaio umido fare 2 nodi a palla fra ciascun componente (Nodi a palla: singolo giro su

corde intere (richiede 80 cm di corda), doppio giro su mezze corde (richiede 100 cm di corda)). In caso di passaggi impegnativi o su roccia accorciare anche fino a 2 m. con anelli tenuti in mano. Corda tesa!

Legatura su nevaio senza pericoli: Legatura distanza 5 m., accorciata a 2 m. con anelli tenuti in mano, senza nodi a palla. Corda tesa!

Ancoraggio definitivo e collegamento degli ancoraggi

Neve poco consistente: se realizzato con cura, generalmente l'ancoraggio ottenuto seppellendo orizzontalmente la piccozza o il corpo morto o lo zaino opportunamente riempito di neve, all'interno di una buca appositamente scavata, facendovi uscire il cordino precedentemente fissato in posizione baricentrica mediante un nodo barcaiole, può essere direttamente considerato come ancoraggio definitivo. Avendo a disposizione uno specifico corpo morto in alluminio (possibile utilizzare la pala da neve), questo potrà ottimamente sostituire i sistemi sopra indicati con notevole vantaggio nei tempi di approntamento.

Neve con sufficiente consistenza: infiggere il più profondamente possibile e con la dovuta inclinazione il manico di 2 o più piccozze.

Neve molto dura : Piantare la becca di 2 o più piccozze in profondità, fino ad avere il manico parallelo alla superficie della neve nella direzione del punto di trazione. Collegare un cordino al foro presente fra becca e paletta.

Ghiaccio: collegare l'ancoraggio provvisorio ad una vite da ghiaccio o, meglio, predisporre un nuovo e completo ancoraggio a monte del precedente mediante due o più viti.

Si raccomanda, per una maggior velocità e semplicità di esecuzione delle fasi successive, di fare in modo che l'ancoraggio definitivo si trovi sempre a monte dell'ancoraggio provvisorio.

I vari punti che costituiscono l'ancoraggio definitivo dovranno essere opportunamente collegati tra di loro mediante un cordino. Nel caso di ancoraggio sepolto (corpo morto, piccozza, zaino) il cordino dovrà essere sufficientemente lungo per evitare una trazione verso l'alto con conseguente fuoriuscita dell'ancoraggio. Nel "punto di derivazione" dei vari ancoraggi così ottenuto, applicare un moschettone a ghiera con piastrina bloccante. Inserire la corda di cordata - tratto compreso tra il nodo autobloccante del cordino da ghiacciaio e la legatura all'imbracatura del soccorritore - nella piastrina in posizione bloccante (qualora la corda disponibile non fosse sufficiente, recuperarne facendo scorrere il barcaiole costruito sul moschettone nella propria imbracatura). Tensionare il più possibile la corda recuperando mediante la piastrina bloccante.

Trasferire in modo graduale il peso del caduto dall'ancoraggio provvisorio all'ancoraggio definitivo sciogliendo contro-asola ed asola di bloccaggio del cordino da ghiacciaio utilizzato sino a questo momento per scaricare il peso sull'ancoraggio provvisorio.

Recupero da crepaccio

E' una manovra complessa che richiede competenza ed esercizio pratico. Se eseguita male può mettere in pericolo di vita il caduto ed il soccorritore stesso. Si consiglia pertanto, subito dopo aver trattenuto la caduta ed aver realizzato l'ancoraggio, di avvisare immediatamente il capogita e le cordate vicine per avvalersi della collaborazione di persone esperte.

Cercare di stabilire un contatto a voce con il caduto per accertarne la situazione di salute:

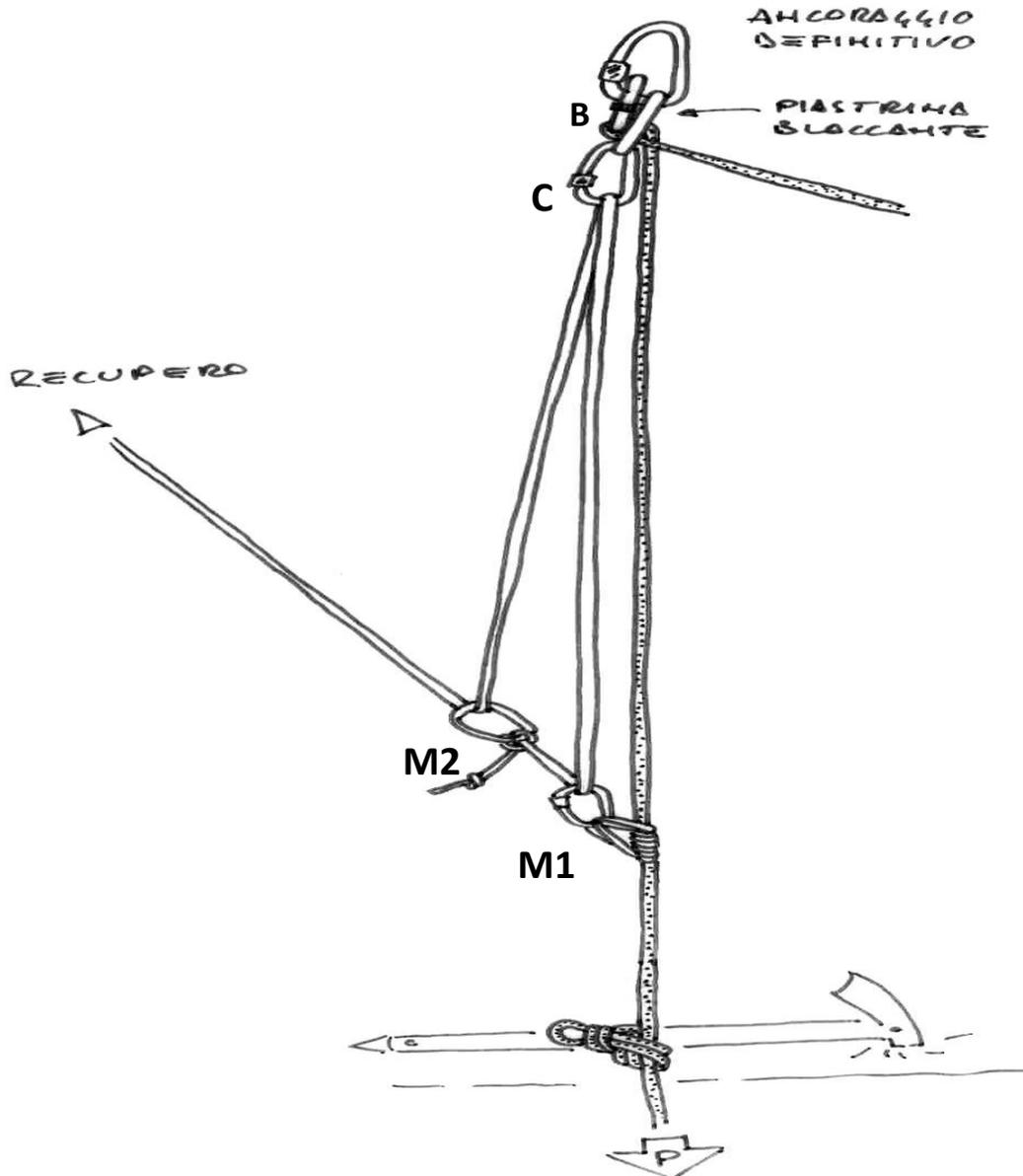
- il compagno caduto è perfettamente in grado di collaborare (fisicamente e psicologicamente integro)
- il compagno caduto è leggermente infortunato e/o in stato confusionale (il suo apporto nelle fasi di recupero è limitato)
- il compagno caduto non è in grado di collaborare.

Informare il capogita sulla situazione per valutare la necessità di chiamare il soccorso alpino tramite il 118.

Paranco mezzo poldo con piastrina

Effettuare l'autoassicurazione mediante un nodo machard bidirezionale alla corda di cordata, sul ramo in uscita dalla piastrina (ramo scarico, privo di nodi a palla) e raggiungere il bordo del crepaccio per poter valutare le condizioni del compagno. Frapporre tra corda e bordo del crepaccio, dopo averlo opportunamente assicurato, un qualsiasi attrezzo (piccozza, bastoncini, zaino, ...) in modo da evitare che la corda, durante la fase di recupero, incida profondamente la neve sul bordo del crepaccio rendendo estremamente faticose e difficoltose le successive operazioni di recupero.

Dopo aver approntato l'ancoraggio definitivo ed averlo caricato con il peso del caduto mediante la piastrina bloccante, inserire un moschettone a base larga (possibilmente a ghiera) (C) nel foro della piastrina (B).



Su questo moschettone (C) passare lo spezzone ausiliario di corda del mezzo poldo (o un tratto della stessa corda di cordata in esubero).

Costruire sul ramo di corda in tensione (ramo che scende al caduto) un nodo machard bidirezionale molto corto. Inserire nel machard bidirezionale un moschettone (M1).

Far passare il capo libero dello spezzone del mezzo poldo nel moschettone del machard (M1) e quindi costruire un nodo barcaiolo (con nodino di sicurezza) nel quale inserire un moschettone (M2).

Ripassare il ramo libero dello spezzone ausiliario nel moschettone (M2).

Recuperare l'infortunato trazionando il ramo di corda in uscita dal moschettone M2 fino a che sul ramo in tensione si venga a formare un lasco tale da consigliarne il recupero mediante piastrina bloccante.

Quando sarà necessario riposizionare lo spezzone del mezzo poldo, recupereremo tutto il lasco mediante la piastrina (B) dopodichè faremo scorrere il machard verso il basso.